

Costituzione Ap. *Veritatis gaudium* circa gli studi accademici ecclesiastici e *Ordinationes*

Città del Vaticano, 29 gennaio 2018

1. Principali novità presenti nella Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e nelle relative *Ordinationes*

La nuova Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, oltre a confermare le precedenti disposizioni normative, contenute in *Sapientia christiana*, prevede numerose novità di natura diversa; alcune riguardano i corsi di studio e relativi titoli, altre le figure dei docenti e di chi ricopre ruoli di responsabilità, altre gli aspetti istituzionali.

Nella presentazione odierna accenniamo soltanto ad alcune tra le novità più importanti rispetto alla Costituzione Apostolica del 1979.

La prima concerne le caratteristiche ed i compiti di una nuova istituzione di cui parla il documento di Papa Francesco: si tratta dell'AVEPRO, l'Agenzia per la Valutazione e la Promozione della qualità, creata nel settembre 2007 da Papa Benedetto XVI, e che ora viene inserita nelle norme costituzionali. L'Art. 1. § 2. recita così: "*Le Università e Facoltà ecclesiastiche, nonché le altre istituzioni di educazione superiore, sono di regola sottoposte alla valutazione dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità... (AVEPRO)*". Questa novità è dovuta al fatto che la Santa Sede aderisce a Convenzioni e accordi internazionali attraverso i quali il sistema degli studi ecclesiastici può entrare in dialogo con la cultura accademica in generale; inoltre può garantire anzitutto all'interno, ma soprattutto all'esterno del proprio sistema di studi la qualità dell'offerta formativa, come del resto si sta facendo oggi in tutti i paesi del mondo. In molti casi, poi, la verifica della qualità, effettuata necessariamente tramite l'Agenzia, che deve essere sempre un ente autonomo rispetto al Ministero (nel caso della Santa Sede la Congregazione per l'Educazione Cattolica), è la *conditio sine qua* per il riconoscimento dei titoli di studio e per la loro spendibilità professionale.

Un'altra novità che troviamo ancora nell'Art. 1., e che è strettamente legato con l'Art. 8. riguarda, appunto le Convenzioni. Il testo dice: "*Le Facoltà ecclesiastiche erette o approvate dalla Santa Sede in Università non ecclesiastiche, le quali conferiscono gradi accademici sia canonici che civili, devono osservare le prescrizioni di questa Costituzione, rispettando le convenzioni bilaterali e multilaterali stipulate dalla Santa Sede con le diverse Nazioni o con le stesse Università*". Questo articolo specifica meglio quanto già era detto nella *Sapientia christiana*, aggiungendo gli aggettivi bilaterali e multilaterali.

Un altro punto di novità riguarda l'insegnamento a distanza, sollecitato da più parti. La rivoluzione informatica e telematica è penetrata ampiamente nei sistemi di studi accademici aprendo scenari prima impensati con opportunità nuove di conoscenze,

studi e ricerca. Per questo, nell'Art. 31. § 2. si legge: “*Una parte dei corsi può essere svolta nella forma di insegnamento a distanza, se l'ordinamento degli studi, approvato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, lo prevede e ne determina le condizioni...*”. Il Dicastero, partendo da questo articolo, inizierà da subito a preparare una istruzione contenente i criteri applicativi per l'insegnamento a distanza, perché ciò avvenga in uno spirito di collaborazione tra istituzioni e non di concorrenza.

E' stato, poi, introdotto un articolo (il n. 32.) che riguarda il compito degli Istituti di studi superiori nei confronti del dilagante fenomeno dei rifugiati e profughi. Il testo dice che la Facoltà deve provvedere “*a determinare negli Statuti anche procedure per valutare le modalità di trattamento dei casi di rifugiati, profughi e persone in situazioni analoghe sprovvisti della regolare documentazione richiesta*”.

Vorrei, inoltre, segnalare due altri nuovi articoli. Il primo riguarda il *Diploma Supplement*. Nei paesi con i quali la Santa Sede ha stipulato convenzioni internazionali, per facilitare la mobilità degli studenti ed il riconoscimento dei titoli conseguiti, lo studente, oltre all'attestato autentico dei gradi accademici, potrà richiedere alle Facoltà un ulteriore documento con informazioni più dettagliate riguardo ai contenuti e alle discipline di studio (chiamato in alcuni paesi *Diploma Supplement*). L'altro articolo riguarda la possibilità di conferire altri titoli oltre ai gradi accademici, secondo la diversità delle Facoltà e l'ordinamento degli studi nelle singole Facoltà. Per fare questo occorre ovviamente il *nulla osta* della Congregazione, e cioè che: l'ordinamento degli studi stabilisca la natura del titolo non accademico; che nel *Diploma* sia evidenziato che il titolo è conferito per autorità della Santa Sede.

2. Dati statistici delle Università e Facoltà ecclesiastiche

Può essere utile conoscere alcuni dati relativi alle istituzioni ecclesiastiche che compongono il sistema di studi superiori della Santa Sede. Le istituzioni create sulla base della Costituzione *Sapientia christiana*, ora confermate dalla *Veritatis gaudium* e approvate dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, sono denominate principalmente come *Facoltà*; quando vi sono insieme più Facoltà, abbiamo allora gli *Atenei* (con almeno tre Facoltà) o *Università* (con almeno quattro Facoltà); poi esistono le *Istituzioni collegate* che si articolano in Istituti *affiliati* (che hanno cioè solo il primo ciclo di studi e rilasciano il baccalaureato), Istituti *aggregati* (con il primo e secondo ciclo che rilasciano il baccalaureato e la licenza), e gli Istituti *incorporati* (si tratta di centri accademici di secondo e terzo ciclo che rilasciano i titoli di licenza e di dottorato); infine, abbiamo gli *Istituti Superiori di scienze religiose*, creati soprattutto per la formazione degli insegnanti di religione o altre figure qualificate per la pastorale (servizi sociali, beni culturali, ecc.). Riassumendo tutte queste tipologie di istituti, il quadro generale è il seguente.

Le Facoltà ecclesiastiche sono 289 e le Istituzioni collegate (cioè affiliate, aggregate e incorporate) sono 503, per un totale di 792 Istituti. Abbiamo 28 Atenei e Università,

nelle quali vi sono più Facoltà. Tra le Facoltà 160 sono di Teologia; 49 di Filosofia; 32 di Diritto Canonico; 40 di altre discipline.

Tutte queste istituzioni sono così distribuite nel mondo:

in Africa: 15 Facoltà e 76 Istituzioni collegate;

in Asia: 25 Facoltà e 56 Istituzioni collegate;

in Nord America: 19 Facoltà e 25 Istituzioni collegate;

in Sud America: 22 Facoltà e 56 Istituzioni collegate;

in Oceania 1 Facoltà e 3 Istituzioni collegate;

in Europa: 207 Facoltà e 287 Istituzioni collegate (questi dati sono così elevati a causa di una forte concentrazione di Facoltà a Roma e di una forte distribuzione di Istituti Superiori di Scienze Religiose soprattutto in Italia, Spagna e altri paesi).

Il totale degli studenti è di 64.500.

Il totale dei docenti è di 12.000.

Oltre a queste istituzioni vi sono molte Università Cattoliche – esattamente sono 1.365 con Facoltà di tutti i tipi di discipline – che sono create nei vari paesi del mondo sulla base delle legislazioni locali. Sono riconosciute dai Vescovi e dalla Congregazione come “cattoliche” in quanto fanno riferimento alla Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae* (del 1990), voluta da Giovanni Paolo II proprio per le Università cattoliche.

3. Prospettive di lavoro dopo la nuova Cost. Ap. *Veritatis gaudium*

A breve verrà pubblicata una *Lettera Circolare* della Congregazione per l’Educazione Cattolica che indicherà gli orientamenti specifici da seguire per l’applicazione delle nuove normative di *Veritatis gaudium* e delle relative *Ordinationes*.

Possiamo sin da ora anticipare qualche elemento: anzitutto verranno dati due anni di tempo (cioè fino all’8 dicembre 2019) affinché le Facoltà e le altre istituzioni ecclesiastiche possano aggiornare gli Statuti e i programmi di studio che recepiscano le nuove disposizioni.

In questo biennio si faranno alcuni incontri continentali di presentazione della Costituzione Apostolica affinché, valorizzando le Chiese particolari, siano studiati piani regionali di riordino e di rilancio delle Facoltà ecclesiastiche, in relazione alle esigenze diverse delle Chiese stesse ed in sinergia con le altre istituzioni cattoliche di studi superiori sul territorio. Finora ne abbiamo stabiliti tre: il 3-4 maggio a Roma per l’Europa, il Nord America e il Medio Oriente; in novembre a Bogotà con il CELAM per l’America Latina; nel marzo 2019 a Nairobi per l’Africa. Ne verrà fissato uno per l’Asia.

Un tema importante sarà quello di riconsiderare la distribuzione delle specializzazioni degli studi ecclesiastici (soprattutto i secondi e terzi cicli) secondo le esigenze della nuova evangelizzazione ed i criteri della nuova Costituzione.

Un impegno altrettanto importante e delicato è quello di portare avanti il lavoro di riordino delle Istituzioni accademiche ecclesiastiche a Roma, per una ottimizzazione degli studi romani ed evidenziare il valore aggiunto che esse offrono alla Chiesa universale rispetto ad altre istituzioni.

+ A. Vincenzo Zani

Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica